

XIV^ EDIZIONE SGUARDO DEI MAESTRI: TRIBUTO A MARCO BELLOCCHIO

Sarà Marco Bellocchio il protagonista della **quattordicesima edizione dello Sguardo dei Maestri**, la rassegna organizzata dal **Centro Espressioni Cinematografiche di Udine**, da **Cinemazero di Pordenone** e da **La Cineteca del Friuli di Gemona** in collaborazione con La Cappella Underground di Trieste con il supporto di Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione Crup e con la collaborazione del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma/Cineteca Nazionale. Al suo cinema inquieto, mai conciliante sulla realtà, raccontato attraverso i diversi generi e sempre nella direzione dell'utopia e della visione, sarà dedicata la retrospettiva **L'inquietudine di un sogno**. Curata dai ricercatori Denis Brotto e Farah Polato, **si aprirà al Visionario di Udine martedì 7 febbraio e proseguirà fino al 15 marzo a Cinemazero di Pordenone e al Teatro Miela di Trieste**. Dopo Bresson, Buñuel, Tati, Ophüls, Dreyer, Fellini, Bergman, Welles, Resnais, Mizoguchi, Losey, Godard e Bertolucci, sarà dunque **Marco Bellocchio**, in questi mesi impegnato nella produzione de *La bella addormentata* proprio nella nostra Regione, a ricevere l'omaggio che si conviene ai grandi registi, a coloro che si sono imposti nel panorama cinematografico come maestri assoluti della Settima Arte. **L'inquietudine di un sogno** proporrà nel corso di **7 serate 13 titoli (12 lungometraggi, di cui un documentario inedito, più un cortometraggio)** attraverso i quali è possibile leggere alcune possibili direttrici, talvolta nel segno dell'evidenza, in altre occasioni attraverso accostamenti meno espliciti. **Ad aprire, inevitabilmente (il 7 febbraio, lo ricordiamo, al Visionario di Udine)** sarà *I pugni in tasca* (1965), primo folgorante film ma soprattutto opera dall'impatto inatteso e deflagrante che

ha permesso a Bellocchio d'iscriversi a pieno titolo nella stagione del nuovo "giovane cinema italiano" degli anni Sessanta; al suo fianco ***Gli occhi, la bocca*** (1982), emozionante e inconsueto ritorno sui medesimi passi del film d'esordio, a 17 anni di distanza. A seguire, ***La balia*** (1999), tratto dal racconto di Pirandello, ritratto di un triangolo familiare ed affettivo oltre che profonda incursione nel mondo della follia, e ***Il sogno della farfalla*** (1994), al confine tra sogno e realtà, tra vita e "rappresentazione", interessante esempio delle "discusse" opere scritte da Bellocchio assieme allo psicanalista Fagioli. L'accostamento de ***L'ora di religione*** (2002) e de ***Nel nome del padre*** (1971) rinnova lo sguardo sull'istituzione familiare, osservata, in questi casi, nel rapporto con un'altra istituzione cruciale nel cinema di Bellocchio, quella religiosa. ***Enrico IV*** (1984) e ***Vincere*** (2009), apparentemente distanti fra loro, rivelano invece un risolutivo legame nel mostrare la dimensione di una "messa in scena" quale luogo dell'esercizio del potere e nel rappresentare la follia quale espressione di volontà in un caso, condizione imposta nell'altro. La scansione punteggiata da ***Buongiorno, notte*** (2003), ***Discutiamo, discutiamo*** (1969, episodio di *Amore e rabbia*) e il meno noto documentario, commissionato dall'UCI, ***Il popolo calabrese ha rialzato la testa*** (1969) introduce all'inquieta e complessa riflessione politico-sociale che da sempre attraversa la produzione di Bellocchio e che trova nella "revisione" del caso Moro una delle manifestazioni più intense, potenti, controverse. Una luce introspettiva e autobiografica chiude infine la rassegna, con i film ***Il gabbiano*** (1977) e ***Sorelle Mai*** (2011), nei quali si impone il valore della dimensione artistica per Bellocchio e l'amore mai sopito per Cechov. Bagliori di un cinema inquieto, a suggerire la forza penetrante dello sguardo di un maestro che ha saputo mutare, rinnovarsi, rischiare ad ogni nuova sfida, ad ogni nuova opera. La manifestazione/tributo (sia a Udine che a Pordenone e Trieste) sarà accompagnata da un catalogo curato da Denis Brotto e Farah Polato.